COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Novembre



LA SICILIA

Ragusa

PRIMOSOLE

MODICA

Il caso dell'impianto, il Pd «Sul biometano il Comune ha fallito»

RAGUSA

VITTORIA

BASKET

Passalacqua, è arrivata l'americana Harrison Continua il momento no

Contagi, i numeri non si fermano
Morti ieri altri 3 anziani a Vittoria

Arrivano a 1.867 i soggetti positivi in provincia: 650 a Vittoria e 420 nella città di Ragusa

UN TAMPONE TIRA L'ALTRO

LO SCREENING CONTINUA. Ottima risposta all'iniziativa del weekend dedicata alle scuole superiori. I 326 test, 32 positivi. S'allarga la platea delle richieste di esame

AMARCORD

Il grande Gigi e la mia grande "mala comparsa" al Teatro Antico

L'INTERVENTO

In ambulatorio per vincere la complessa lotta ai bullismi

Ragusa. Spopola la denuncia social. Il Comune: «Verificheremo»

Mucche al pascolo in mezzo ai cari estinti

Vittoria. La polizia locale denuncia un imprenditore agricolo

Fumarole, il malcostume non si ferma

La Sicilia

Tamponi per la scuola 1.326 i test effettuati 32 le persone positive

Drive-in. Venti casi a Vittoria, nove a Comiso e tre a Modica
L'Asp: «Lo screening della popolazione scolastica anche oggi»

Carmelo Riccotti La Rocca

La giornata di ieri ha confermato la buona riuscita del progetto dell'Asp, attuato in collaborazione con quattro comuni ragusani, finalizzato ad eseguire tamponi rapidi a studenti, insegnanti e tutto il personale scolastico delle Scuole superiori. Nella giornata di ieri il numero delle persone che, su base volontaria, si sono sottoposte a tampone, ha superato di gran lunga quello raggiunto sabato. Sono stati in tutto 1326 i test effettuati tra Ragusa, Comiso, Modica e Vittoria e i positivi sono stati 32: 20 a Vittoria, 9 a Comiso e 3 a Modica. Queste persone sono state già sottoposte, direttamente nelle postazioni organizzate in modalità Drive-In, a tampone molecolare. «In soli due giorni – commentano dall'Asp di Ragusa - sono stati effettuati più di 2.300 test rino-faringei e oggi si continua con lo screening della popolazione scolastica. Si sottolinea, ancora, che le postazioni replicheranno i test: sabato, domenica e lunedì della prossima settimana. Va ricordato che lo screening è gratuito ed è su base volontaria. Anche i genitori possono effettuare, gratuitamente, il test».

Anche se non rientra in questo progetto dell'assessorato alla Salute (previsto per i comuni al di sopra di 30mila abitanti), anche a Chiaramonte si continuano ad effettuare tamponi sui piccoli studenti. «Già è stato riscontrato – ha spiegato il sindaco Sebastiano Gurrieri - un certo apprezzamento e coinvolgimento nell'iniziativa da parte dei bambini sia durante il primo incontro che il team di professionisti ha svolto lo scorso sabato con due quinte e una quarta elementare del plesso San Giuseppe, sia nell'incontro di venerdì dedicato a due classi quarte e una classe terza elementare sempre del plesso San Giuseppe. Anche i genitori dei bambini hanno potuto constatare la competenza dei professionisti che stanno curando il progetto. Dunque, l'attenzione resta alta e dopo il monitoraggio di alcune classi mediante l'effettuazione dei tamponi risultati tutti negativi, oggi inizierà il servizio di effettuazione dei tamponi su base volontaria da parte dei medici di base della città».

Intanto che i sindaci da un lato e i medici di famiglia dall'altro si organizzano per cercare di garantire i tamponi a chi li richiede, rimane aperto il dibattito sulla tenuta del sistema sanitario provinciale. A riaccendere i riflettori sull'argomento sono i sindaci di Chiaramonte Gulfi, Pozzallo e Scicli, i primi a chiedere a gran voce il potenziamento dei posti letto Covid negli ospedali ragusani. «Si ha la sensazione – scrivono Gurrieri, Ammatuna e Giannone - di un grande affanno delle strutture sanitarie nel fronteggiare il contagio del soccorso sono strapieni e le Terapie intensive lavorano già a pieno ritmo. Nei mesi scorsi si era programmato di destinare l'Ompa come nosocomio Covid-19, oggi invece i pazienti contagiati sono ricoverati in tutti gli ospedali con il rischio di promiscuità".

"C'è stato - continuano - un evidente ritardo degli organi regionali nella programmazione dell'offerta sanitaria per l'emergenza che è sotto gli occhi di tutti. Inoltre, lo smaltimento dei rifiuti speciali nelle abitazioni dei casi positivi avviene con molta lentezza, i tamponi dei soggetti positivi, in quarantena e di altri soggetti a rischio, vengono eseguiti con ritardo esasperante e sono sempre più frequenti i ricorsi alle strutture private. Nello stesso tempo una circolare dell'assessore alla Salute Razza prevede l'esecuzione di tamponi rapidi nei comuni siciliani con popolazione superiore a 30.000 abitanti. È stata questa un'iniziativa encomiabile. L'interrogativo che ci si pone, però, è se quest'operazione è stata resa possibile dallo stesso personale che quotidianamente esegue dalla mattina alla sera i tamponi a chi ne ha la necessità, perché se così fosse e speriamo che non sia così, non sarebbe un modo corretto di affrontare la drammatica situazione attuale che vede un aumento molto rapido dei contagi nella provincia di Ragusa. Occorre eseguire, prima di tutto e con rapidità, i tamponi di controllo ai soggetti positivi e a chi è in quarantena. Per quanto riguarda gli screening, bisogna subito eseguirli impegnando nuovo personale e soprattutto coinvolgendo i medici di base che devono essere messi nella condizione di poterlo fare. Soltanto in questo modo potrebbero essere possibili screening mirati nelle scuole, nelle case di riposo, negli uffici pubblici ecc. È evidente che un numero maggiore di tamponi aiuta a combattere meglio il contagio, ma il tutto deve avvenire dosando bene le priorità».

Un altro problema è stato poi sollevato dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, che ha scritto al governatore Musumeci per chiedere una deroga per alcune categorie che, pur residenti o domiciliate nelle contrade ricadenti nel territorio di Vittoria, usufruiscono storicamente di tutti i servizi erogati dal comune di Comiso.



Il sindaco di Comiso chiede una deroga a Musumeci per alcuni che pur residenti a Vittoria zona rossa, usufruiscono di servizi casmenei.

Giornale di Sicilia

Lo strano caso di alcune contrade

Di Vittoria per la legge, di Comiso nella realtà: alunni senza la scuola

Francesca Cabibbo

COMISO

Centodieci studenti, delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado sono a casa e non possono frequentare le lezioni. Sono i bambini fino ai 14 anni che risiedono nelle contrade Micciché, Boscorotondo, Bosco e Boscopiano di Vittoria. Si tratta di ampie zone abitative, nell'immediata periferia di Comiso, dove vivono circa 2.000 persone che, pur se formalmente residenti a Vittoria, svolgono la loro vita sociale a Comiso, dove anche i bambini frequentano la scuola. Ma, poiché provengono ufficialmente provengono dalla zona rossa di vittoria al momento non possono entrare in classe con i loro compagni.

I genitori protestano e chiedono una soluzione. «Mio figlio frequenta la scuola di Comiso, segue lì anche gli incontri di catechismo e pure il pediatra ed il medico di famiglia sono a Comiso – spiega una madre –. Questa decisione è ingiusta. Mentre i ragazzi di Comiso frequentano le lezioni in presenza, quelli di Vittoria sono a casa con la didattica a distanza. I nostri figli così restano senza la scuola».

Una situazione che ha colto tutti di sorpresa, anche perché le interpretazioni degli uffici non sono univoche: i genitori si sono rivolti al sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, che ha scritto una lettera al presidente della Regione, Nello Musumeci, ed all'assessore alla Salute Ruggero Razza. Se la zona rossa dovesse essere prorogata oltre il 10 novembre, il sindaco chiede al governo regionale una deroga per quella fetta di popolazione che vive alla periferia di Comiso. «Per la topografia di Vittoria – spiega il sindaco - alcune contrade come contrada Boscorotondo, Boscopiano, Bosco e contrada Micciché, si insinuano a mo' di cuneo nel territorio di Comiso e, per la maggior parte, sono abitate da nuclei familiari comisani». Con l'ordinanza regionale che ha dichiarato Vittoria zona rossa, è scattato il divieto per gli alunni che frequentano le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado di frequentare le lezioni in presenza poiché non possono varcare i confini comunali. Le scuole si stanno organizzando con dei collegamenti personali di didattica a distanza, ma gli alunni sono distribuiti in varie scuole e classi di Comiso e Pedalino. Ad ogni modo, le famiglie sentono questa situazione come una discriminazione all'interno delle classi. «Questi cittadini sentono, a tutti gli effetti, di appartenere al territorio di Comiso: qui hanno il medico di base e usufruiscono di tutti i servizi comunali. Per questo ho chiesto la deroga a Musumeci», conclude Schembari.

Intanto, è stato chiuso il mercato ittico di Scoglitti, frazione di Vittoria. Una coppia è stata trovata positiva al Covid e la Commissione straordinaria che amministra il Comune ha decretato la chiusura temporanea, in attesa della sanificazione. (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco. Maria Rita Schembari

La mossa del sindaco
Chiesta una deroga per le famiglie che solo formalmente vivono in aree di zona rossa

La Sicilia

Tre decessi in 24 ore, sono tutti vittoriesi
I contagi salgono ancora: sono a quota 1.867

I NUMERI. Nella città ipparina 650 i positivi. A Ragusa 420, Comiso 192

Sono 3 in provincia i decessi di persone positive al Covid registrati nelle ultime 24 ore. Tutti e tre sono di Vittoria, due erano ricoverati al Guzzardi, mentre una persona è deceduta in pronto soccorso. Sale quindi a 45 il numero delle persone ragusane decedute dall'inizio della pandemia. Continua contestualmente a crescere, inesorabile, il numero dei positivi che ieri ha raggiunto quota 1867, di questi 1769 sono in isolamento domiciliare e sono così distribuiti per comune: Acate 60, Chiaramonte 27, Comiso 192, Giarratana 8, Ispica 82, Modica 190, Monterosso 6, Pozzallo 68, Ragusa 420, Santa Croce Camerina 31, Scicli 35, Vittoria 650.

Ai positivi in isolamento domiciliare vanno poi aggiunti i ricoverati che ieri erano 98, così distribuiti: 47 al Giovanni Paolo II (13 in Malattie Infettive e 14 in Terapia Intensiva), 10 al Maggiore di Modica (9 in Area Grigia e 1 in Terapia Intensiva), 38 al Guzzardi di Vittoria (20 in Area Grigia, 14 in Area Covid e 4 in terapia Intensiva). Due ricoverati si trovano al San Marco di Catania e uno nell'ospedale di Gela. Il totale dei tamponi effettuati è di 62.668 di cui 48.574 molecolari e 14.094 sierologici. I guariti dall'inizio della pandemia sono 389. Il virus continua a viaggiare anche nelle scuole e ieri, a causa di una docente risultata positiva, il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, ha disposto la chiusura immediata dei plessi Raffaele Poidomani e Denaro-Papa dell'Istituto Comprensivo Raffaele Poidomani per 2 giorni in modo da poter sanificare tutti i locali. La chiusura riguarda anche le strutture sportive ad essi connesse. Le lezioni potranno riprendere a partire da mercoledì 11 novembre.

Stessa situazione a Pozzallo dove, nella giornata di sabato, due genitori hanno comunicato alla dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Antonio Amore, la positività dei propri figli. La dirigente scolastica ha così informato il sindaco chiedendo allo stesso la sanificazione dei locali del secondo piano del plesso centrale (scuola A. Amore di viale Papa Giovanni XXIII).

Contemporaneamente ha informato le autorità sanitarie per attenzionare la situazione e stabilire le procedure da adottare. Il sindaco Roberto Ammatuna ha comunicato che la sanificazione sarà effettuata nella giornata di oggi.

A Scicli, invece, il sindaco e i componenti dell'amministrazione comunale hanno incontrato, in video conferenza, i rappresentanti delle attività produttive per discutere del tema della crisi legata alla pandemia. Le associazioni hanno chiesto che il Comune si faccia interprete presso la Regione Siciliana della richiesta di provvedimenti che misurino il reale grado di rischio nelle aree contagiate. Scicli, in tal senso, sconta misure molto restrittive, scaturenti da difficoltà che altri territori hanno determinato. Altra questione affrontata, il ritardo con cui viene erogata la cassa integrazione ai beneficiari di tale provvidenza, il che crea difficoltà in molte categorie di lavoratori oggi a riposo forzato.

C. R. L. R.

La Sicilia

COMISO

«Al momento garantiamo l'operatività dell'aeroporto ma si lavora a regime ridotto»

L'Ad della Soaco. Slittano al primo dicembre i voli per Roma e Milano, confermato Cuneo

LUCIA FAVA

COMISO. L'aeroporto di Comiso resta operativo, almeno per il momento. Ma la situazione è in continua evoluzione. Nonostante la Sicilia sia stata inserita tra le zone arancioni dall'ultimo Dpcm, non è previsto, almeno in questa fase, uno stop ai voli in partenza e in arrivo dagli scali isolani. Si continua a volare, anche se i passeggeri devono dimostrare, tramite autocertificazione, di viaggiare per comprovate esigenze lavorative, sanitarie o per tutti quei casi che sono previsti dal decreto presidenziale del 3 novembre scorso.

Non c'è certezza per i prossimi giorni. «La riduzione dell'operatività dei vari aeroporti – spiega l'amministratore delegato di Soaco, Rosario Dibennardo – o la loro eventuale chiusura, dipende dal ministero delle Infrastrutture. Abbiamo sentito Enac e le compagnie aeree. Attendiamo le decisioni di queste ultime perché, fino a quando i vettori decideranno di volare, noi dobbiamo tenere aperto lo scalo. Al momento attuale stiamo garantendo l'operatività a regime ridotto. A breve ci comunicheranno i loro operativi: a quel punto ci organizzeremo di conseguenza».

Intanto, dovrebbero partire il primo dicembre i nuovi voli in continuità territoriale per Roma Fiumicino e Milano Linate. Anche in questo caso, tutto dipende dai numeri della pandemia e dalle nuove misure che verranno prese a livello nazionale nelle prossime settimane. Le due nuove tratte sarebbero dovute partire già dal primo novembre scorso, poi, la scorsa settimana, il ministero dei Trasporti ha deciso una proroga di un mese. Al primo dicembre prossimo mancano ancora tre settimane e, vista la rapidità con cui muta lo scenario nazionale, non è semplice fare adesso dei pronostici. Nel limbo e in attesa di decisioni da Roma anche l'altra new entry di dicembre: la tratta Comiso-Cuneo che dovrebbe prendere il via il 17 dicembre prossimo.

Al momento attuale, comunque, dal Pio La Torre si continua a volare e si cerca di farlo in sicurezza. Oltre all'autocertificazione e alla misura della temperatura corporea tramite termo-scanner, sono previsti in aeroporto anche i tamponi rapidi per i passeggeri provenienti dall'estero. ●

COMISO

Non paga l'affitto e minaccia il proprietario, scena muta dal gip

COMISO. s.m.) Ha fatto scena muta davanti al Gip del Tribunale l'uomo accusato di non pagare l'affitto e di minacciare pure il proprietario di casa. Si tratta del cittadino tunisino, M.J. di 38 anni, arrestato in esecuzione di un'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari. Davanti al giudice è stato difeso dall'avvocato Massimo Garofalo. L'uomo è indagato per i reati di estorsione aggravata ed atti persecutori. Le indagini sono state svolte dagli agenti dei Commissariati di Polizia di Stato di Comiso e Vittoria ed hanno confermato la condotta criminosa del tunisino, sicché il pm Gaetano Scollo, ritenuti sussistenti i gravi indizi di colpevolezza, ha chiesto l'ordinanza al Gip del Tribunale ibleo Eleonora Schininà.

COMISO

Domani disservizi idrici

Il vice sindaco, Roberto Cassibba, con delega ai servizi tecnici e tecnologici avvisa la cittadinanza che domani, martedì 10 novembre, sarà sospesa per l'intera giornata l'erogazione idrica nelle seguenti zone: via Roma fino al corso Garibaldi; via Mario Battaglia e relative traverse; via Piave; quartiere Grazia. La mancata erogazione nella giornata di martedì 10 novembre, si rende necessaria per il completamento dei lavori di ripristino nella rete idrica che si snoda dal cimitero e che era stata temporaneamente aggiustata onde evitare prolungati disagi ai residenti delle zone indicate. Il vice sindaco, quindi, consiglia di consumare meno acqua nella giornata di oggi, di mantenere ad un certo livello i serbatoi, di approvvigionarsi di riserve e, nel caso, di chiamare i seguenti numeri per l'intervento del servizio autobotte comunale: 0932.748626 oppure il numero della polizia municipale 0932.962016.

Giornale di Sicilia

Altri 331 morti per Covid in tutta Italia, tredici i decessi registrati nell'Isola

Un'impennata di ricoveri in Sicilia

In ospedale il sindaco di Montelepre, tutti gli studenti di Canicattì a casa La seconda giornata nei drive-in: 800 casi su trentamila test effettuati

Andrea D'Orazio

PALERMO

Complice l'effetto week-end, torna a calare la curva di SarsCov-2 sia in scala nazionale che in Sicilia: meno tamponi molecolari effettuati nell'arco di una giornata, meno contagi accertati, mentre nell'Isola si registra un'altra impennata di ricoveri. Nel dettaglio, a fronte dei 39.811 casi individuati sabato scorso su oltre 231 mila esami, nelle ultime 24 ore il ministero della Salute indica poco più di 191 mila test processati e 32.616 nuove infezioni nel Paese, di cui 1083 in Sicilia su 6894 tamponi, con un decremento, per la regione, di 280 contagiati e 1537 provette rispetto al 7 novembre, anche se il tasso di positività - rapporto tra casi individuati e test analizzati - non si sposta di una virgola: 17% in Italia, 16% nell'Isola.

A calare è anche il bilancio quotidiano di vittime: 331 in tutta la Penisola, di cui 13 in territorio siciliano. Tra queste ultime, un residente di Termini Imerese, altri tre pazienti nel Ragusano, un novantenne ricoverato all'ospedale di Sciacca, suocero del sindaco di Menfi, Marilena Mauceri, un uomo di 86 anni di Capizzi in cura al Policlinico di Messina, una donna di 85 anni di San Pier Niceto in degenza a Barcellona Pozzo di Gotto e un'anziana di Portopalo. Così, dall'inizio dell'epidemia le vittime in Sicilia salgono a 676, mentre a fronte dei 340 guariti registrati ieri il totale degli attuali positivi arriva a 21.467, di cui 1250 in degenza ordinaria e 177 in terapia intensiva, con un incremento di 87 pazienti con sintomi e otto in Rianimazione. Fuori dal novero dei ricoverati, perché risultata negativa a diversi tamponi effettuati a seguito della positività accertata su un dipendente comunale, c'è il sindaco di Montelepre, Maria Rita Crisci, che dopo aver accusato febbre per diversi giorni è stata trasportata ieri notte all'ospedale di Partinico per difficoltà respiratorie.

Questa la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 239 a Catania, 200 a Messina, 198 a Ragusa, 175 a Siracusa, 152 a Palermo, 92 a Caltanissetta, 22 a Enna e cinque a Trapani. Intanto, se in Sicilia (come in tutta Italia) cala il numero dei tamponi processati, aumenta la quota di test rapidi effettuati sulla popolazione scolastica nei drive-in voluti dalla Regione in oltre 20 città dell'Isola per il weekend: nella seconda giornata di screening, gli esami veloci sono arrivati a quasi 30 mila con circa 800 soggetti (il 2,6%) risultati positivi e in attesa dell'esito del tampone molecolare. Tra questi, in due giorni, 334 nel Catanese su circa 6600 test (5%), 40 nel Ragusano su più di 2300 campioni, cinque ad Enna su 714, 36 a Monreale su 584, mentre alla Fiera del Mediterraneo, dove lo screening dell'Asp è operativo già da dieci giorni, i soggetti positivi sono arrivati a quota mille su oltre 11300 tamponi (9%).

I nuovi contagiati
A Catania 239 casi, 200 a Messina, 198 a Ragusa, 175 a Siracusa, 152 a Palermo

Tornando al quadro dei nuovi contagi, quelli confermati dagli esami molecolari e registrati nel bollettino ministeriale, preoccupa la provincia di Messina, che ieri ha toccato il record di casi giornalieri dall'inizio dell'epidemia, ma anche il Ragusano, specie Vittoria, il capoluogo e Comiso, dove i contagiati sono arrivati, rispettivamente, a 650, 420 e 192, mentre a Modica, dopo l'infezione diagnosticata su una docente, sono stati chiusi due plessi scolastici, e i sindaci di Pozzallo, Chiaramonte e Scicli denunciano «un evidente ritardo degli organi regionali nella programmazione dell'offerta sanitaria per l'emergenza» nonché il «ritardo esasperante con cui vengono eseguiti i tamponi». Sempre nella giornata di ieri, il sindaco di Canicattì, Ettore Di Ventura, viste le diverse infezioni accertate nelle scuole negli ultimi giorni, ha deciso di chiudere tutti gli istituti fino al 13 novembre. Chiusi per sanificazione anche l'ufficio anagrafe del Comune di Palermo e, nel Catanese, il municipio di Aci Sant'Antonio. Intanto, il numero dei ricoverati aumenta anche scala nazionale: in più, nelle ultime 24 ore, 1331 in degenza ordinaria (26404 in tutto) e 115 in terapia intensiva. I territori con il maggior numero di nuovi casi sono la Lombardia, con 6318 infezioni, la Campania con 4601 e il Piemonte con 3884. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

«Sicilia, fra un mese 3.300 ricoveri e 470 intubati»

La proiezione-shock. Lo statistico del Civico (che un mese fa centrò la previsione): «Curva esponenziale fino a dicembre»
Ieri sforato il 30% di posti in intensiva, +37% di contagi in 7 giorni. Caos in strada, corsie sotto pressione. Sos degli esperti

MARIO BARRESI

Ma è ancora possibile descrivere l'emergenza Covid in Sicilia senza buttarla in caciara (e cioè in politica), né farsi tirare per la giacchetta da guelfi-negazionisti o ghibellini-catastrofisti?

Ci proviamo.

Partendo dai numeri.

I dati oltre il bollettino

Al di là della statistica quotidiana, ben poco indicativa, sui nuovi casi (ieri 1.083, in calo rispetto a sabato così come il numero di tamponi, scesi a 6.894), bisogna soffermarsi sul tasso di contagiati e sul relativo trend di crescita. Per avere dei termini di paragone: nell'ultimo bollettino dell'Istituto superiore di Sanità, decisivo per l'istituzione della zona arancione, in Sicilia il rapporto contagiati/tamponi, fra il 19 e il 25 ottobre, era del 9,5% (2.056 su 21.754), in aumento rispetto al 7,9% di sette giorni prima. La stessa percentuale, aggiornata a ieri, è pari al 15,7%. E il tasso sale ancora di più se, come fa il ministero della Salute, si calcola il rapporto giornaliero tra nuovi contagi e persone testate (dato, quest'ultimo, diverso dal numero di tamponi, perché ottenuto scremando gli screening di massa e i *re-testing* degli stessi soggetti): in Sicilia ieri è del 24%, a fronte di una media nazionale del 27,4%). E sono tutte cifre in rapida evoluzione: dal 1° novembre a ieri, infatti, l'Isola registra un +36,84%, al quarto posto in Italia per tasso d'incremento settimanale dopo Basilicata (49,98%), Campania (45,84%) e Calabria (40,58%). Ogni 100mila siciliani ci sono 625 positivi, comunque molto meno dei 1.549 della media in Italia.

Ma c'è un altro dato che dovrebbe spegnere, prima ancora che ogni barlume d'ottimismo, tutte le ormai anacronistiche polemiche sulla colorazione del rischio: ieri, con 177 contagiati intubati, la Sicilia ha ufficialmente toccato il livello di saturazione dei posti in terapia intensiva, ovvero il 30% (pari a 176) sulla capienza di 588 posti complessivi, compresi quelli per pazienti non Covid, comunicata al ministero della Salute. I ricoverati con sintomi, che crescono al ritmo di circa 100 al giorno (al netto di morti e guariti) sono in questo momento 1.250. E dunque in veloce avvicinamento all'altra soglia (il 40% di occupazione dei posti di degenza in aree mediche) che secondo l'Iss già il 25 ottobre in Sicilia aveva «più del 50%» di probabilità di «una escalation a rischio alto nei prossimi 30 giorni».

Caos in corsia (e in giro)

La cronaca, intanto, ci racconta un'Isola dal doppio volto. Quello più evidente è la folla in strada. Emblematiche le foto di folla balneare, ieri, a Mondello e a San Giovanni Li Cuti, ma in tutte le città siciliane la prima domenica di arancione è stata vissuta all'insegna della spensieratezza. Tanto da far dire a Carmelo Iacobello, primario di Malattie infettive al Cannizzaro di Catania: «Il quadro è talmente grave che il governo più che dividere l'Italia in fasce di colore avrebbe dovuto porre tutti in un nuovo lockdown generale».

In corsia c'è ben poco da stare allegri. Renato Costa, commissario per l'emergenza Covid a Palermo, ammette una «forte pressione sui nostri ospedali», nonostante la quale «abbiamo garantito l'assistenza sanitaria ordinaria anche a pazienti non Covid». E il Cimo, sindacato dei medici ospedalieri, disegna la mappa palermitana di ieri sera: «Al pronto soccorso dell'Arnas Civico stazionano 45 Covid positivi e circa 40 pazienti al Cervello. Tutti in attesa di ricovero. E ancora il pronto soccorso di Villa Sofia: 63 pazienti in trattamento, altri 22 in attesa per un totale di 85 malati». La situazione di Catania, aggiornata ieri da Giuseppe Bonaccorsi nelle nostre pagine, non è tanto diversa: 12 pazienti in attesa al pronto soccorso del Cannizzaro, in sofferenza anche il Policlinico (nonostante l'aumento di 8 posti in emergenza), dove la rianimazione ha soltanto qualche letto disponibile; già saturo il San Marco che ha dovuto intubare due pazienti provenienti dal Garibaldi, in cui i 19 posti in intensiva sono occupati e ci sono 100 pazienti Covid nei reparti ordinari.

«Se entro dieci giorni la situazione non si normalizza, ci saranno inevitabilmente problemi seri», rivela il commissario Costa. Riconoscendo che «se la curva dei contagi non si abbasserà, sarà necessario sospendere le attività ordinarie e chirurgiche se non quelle urgenti, utilizzando gli anestesisti per l'emergenza».

Una ragione in più per accelerare il piano con cui la Regione annuncia il potenziamento della rete anti-pandemia negli ospedali: nel vertice con tutti i manager sanitari siciliani, sabato, il governatore Nello Musumeci ha chiesto di anticipare al 15 novembre gli obiettivi finali (3.196 posti di degenza ordinaria e 416 in terapia intensiva. tutti dedicati soltanto al Covid) fissati inizialmente a fine mese nella mappa approvata dal Cts regionale.

La proiezione-shock

Non c'è tempo da perdere. Anche perché non è detto che persino questa capienza declinata al futuro prossimo sia sufficiente. Non lo sarebbe se si confermasse la proiezione-shock di Giuseppe Natoli, statistico e data manager dell'unità di medicina interna dell'ospedale Civico di Palermo: «Fra un mese esatto, l'8 dicembre, in Sicilia il numero di ospedalizzati Covid sfiorerà quota 3.300 e i ricoverati in terapia intensiva saranno nell'ordine dei 470». Entro fine novembre i pazienti ricoverati con sintomi sarebbero quasi 2.500, con 370 intubati in rianimazione. Numeri da brivido, *borderline* persino rispetto al più ottimistico piano attuale della Regione.

«La curva continua ad avere un andamento esponenziale - spiega Natoli - senza alcun accenno di rallentamento e in questo momento il fantomatico plateau non è visibile». Previsioni da paura, che ci guarderemmo bene dal diffondere se non fossero state elaborate da un professionista molto stimato, che pubblica i suoi report sul portale *SanitàInSicilia*. Tanto più che l'ultima proiezione ufficiale di Natoli (un mese fa, quando i ricoverati nell'Isola erano 400, stimò «oltre 1.200 casi di ospedalizzazioni» ai primi di novembre), benché accolta dallo scetticismo di politici ed epidemiologi, s'è rivelata corretta. Addirittura con un arrotondamento per difetto, nel registro del «modello protettivo», cioè con previsioni al ribasso, utilizzato dallo statistico palermitano.

Ma la previsione di Natoli - ed è lui stesso che lo precisa - per il prossimo mese è tarata «al netto delle ultime misure di contenimento e di quelle che verranno eventualmente introdotte». Insomma, non tiene conto né della stretta in vigore da sabato, né di un ipotetico lockdown nazionale. «Pur non essendoci una serie storica assimilabile a chiusure parziali - precisa il data manager del Civico - anche gli effetti di una chiusura totale non cominciano a vedersi prima di 20-30 giorni. Figuriamoci quelli di misure parzialmente restrittive». E dunque, nella Sicilia arancione con troppa gente ancora in strada, il rischio di uno scenario pesantissimo non è soltanto un disegnino da esorcizzare.

Twitter: @MarioBarresi

I DATI DI IERI

1.083 nuovi positivi (-280*)
Distribuzione: Catania 239, Messina 200, Ragusa 198, Siracusa 175, Palermo 152, Caltanissetta 92, Enna 22, Trapani 5, Agrigento 0
6.894 tamponi effettuati (-1.537*)

13 decessi (in totale 676)

340 guariti

21.467 attuali positivi (+730*)
1.427 ricoverati (+97*)
1.250 in regime ordinario (+89*)
177 in terapia intensiva (+8*)

Chi è. Giuseppe Natoli, statistico e data manager dell'unità di Medicina interna al Civico di Palermo

MODELLO "PROTETTIVO"

«Ancora non c'è traccia del "plateau". Gli effetti delle misure restrittive? Non prima di 20-30 giorni

La Sicilia

ACCUSE E SMENTITE, LA POLITICA SICILIANA CONTINUA A LITIGARE

Orlando: «Strage annunciata». E il M5S invoca gli ispettori del ministero

PALERMO. «Se è vero quanto denunciato dai media, circa la mancanza di strumenti fondamentali per la cura dei malati e circa la saturazione dei posti letto, rischiamo che a Palermo e in tutta la Sicilia si vada verso una strage annunciata». Lo scrive il sindaco Leoluca Orlando in una lettera al premier Giuseppe Conte e al governatore Nello Musumeci. «Se è vero che nei Pronto soccorso manca l'ossigeno e che nei reparti ospedalieri si è cominciato a scegliere "quali pazienti provare a salvare e quali no", si prefigurano scenari da "medicina di guerra" che, quali che ne siano i risultati e per quanto possa essere mastodontico l'impegno degli operatori medici e sanitari, porterà comunque una lunga lista di lutti e tragedie umane e sociali». Al sindaco risponde il commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa: «Sono meravigliato dalle dichiarazioni del sindaco Orlando, false e fuorvianti, che evidentemente viene informato male. Come lui sa, visto che partecipa quotidianamente agli incontri con me, con il prefetto e con l'Asp, la situazione dei posti letto a Palermo è impegnativa ma la affrontiamo in modo adeguato, tanto è vero che ancora oggi viene mantenuta la regolare erogazione di servizi sanitari ai pazienti non Covid. Altrettanto destituita di fondamento è la notizia che a Palermo mancherebbe l'ossigeno, regolarmente a disposizione di tutti i reparti ospedalieri, di tutte le ambulanze e dei pazienti domiciliari».

Nel pomeriggio il M5S era tornato all'attacco del governo regionale. «Le cronache di questi giorni dicono chiaramente che la situazione sta sfuggendo di mano a Razza e a Musumeci e che a breve la Sicilia potrebbe non essere più in grado di garantire i servizi di cura ordinari», scrivono i deputati cinquestelle della commissione Salute dell'Ars, Giorgio Pasqua, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca. «Le immagini dei pazienti visitati dentro le ambulanze in coda davanti ai pronto soccorsi - aggiungono - parlano chiaro, non si può attendere oltre. Chiederemo a Roma di inviare ispettori ministeriali in Sicilia per verificare cosa sta accadendo realmente». In serata la replica dell'assessore alla Salute.: «In tutto il mondo ed in ogni Regione d'Italia in queste ore si assiste alla crescita dei contagi, alla crescita dei ricoveri e al diffondersi dell'epidemia. In questi momenti dovrebbe esserci una responsabilità diffusa ed invece proliferano polemiche. Se il ministero della Salute vorrà inviare non uno ma cento ispettori in Sicilia sarò io il più contento. Anzi lo auspico». Ruggero Razza, su cui pende una mozione di sfiducia presentata dal Pd all'Ars, precisa: «Non temiamo il controllo del nostro lavoro ma questo spirito diffuso del "tutti contro tutti" non è neppure rispettoso nei confronti di tanti operatori che in queste ore affrontano con abnegazione la propria missione di medici, infermieri, operatori. Il mondo sta vivendo la più grande emergenza sanitaria degli ultimi 100 anni. Per qualcuno è ordinaria amministrazione. Vorrei potesse essere davvero così. Ma non lo è».

Giornale di Sicilia

Comitato delle Regioni, l'assessore all'Economia nel gruppo Ppe

Task force europea contro la crisi Armao: misure per la ricostruzione

PALERMO

Il Partito popolare europeo si mobilita per cercare soluzioni alle emergenze, sanitaria ed economica, provocate dal Covid.

Il Gruppo del Ppe al Comitato europeo delle Regioni (COR) ha costituito la Task-Force per la risposta al Coronavirus. Una squadra di cui fa parte l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao.

L'obiettivo - si legge nel documento di costituzione - è individuare le iniziative che proteggano le famiglie, i lavoratori e le persone più vulnerabili, sostengano le attività e provvedano a lungo termine a pianificare la futura preparazione alle pandemie. Il gruppo dovrà anche valutare le misure incentrate su una ripresa economica che raggiunga le regioni, i paesi e le città d'Europa.

«Si tratta - ha precisato Armao - di un gruppo di lavoro europeo che, raccogliendo le esperienze dei territori e delle Regioni, potrà indicare proposte ed iniziative al Comitato europeo delle Regioni ed alla Commissione UE per affrontare la drammatica crisi determinata dalla pandemia. Questa task force potrà inoltre proporre misure per rafforzare il programma europeo di resilienza e rilancio (Next generatio EU)».



Assessore. Gaetano Armao

La task force si insedierà il prossimo 19 novembre. È presieduta dal polacco Olgierd Geblewicz, capogruppo del PPE al Comitato e presidente della Pomerania occidentale. Gli altri membri sono la svedese Birgitta Sacrédeus, presidente dell'intergruppo sulla salute, l'irlandese Michael Murphy coordinatore della Commissione economica del COR, l'olandese Eddy Van Hijum e il rumeno (già primo ministro del Paese) Emil Boc.

Armao fin dalla prima ondata dell'inverno scorso è stato fra quanti hanno attribuito all'Ue un ruolo fondamentale nella predisposizione di misure per condurre la Sicilia fuori dalla crisi, almeno dal punto di vista economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Il sindaco di Palermo scrive a Conte e Musumeci

Orlando: strage annunciata, potenziare la rete dei controlli

Il presidente dell'Anci: l'Isola sia zona rossa
Il commissario Covid, Costa: notizie false

Giancarlo Macaluso

PALERMO

Leoluca Orlando parla di una prossima «strage annunciata» per Covid. Denuncia insufficienze del sistema sanitario e al contempo invoca regole più stringenti per evitare il disastro con la diffusione del contagio. Il senso è di mettere in zona rossa anche la Sicilia. Ma le sue parole sollevano critiche e polemiche. Col commissario per l'emergenza a Palermo, Renato Costa, che bolla come «false» le affermazioni del sindaco.

Le dichiarazioni del primo cittadino del capoluogo bucano quell'aria di tregua che è propria delle domeniche. Chiede di potenziare il sistema ospedaliero che comincia a dare pericolosi segnali di insufficienza e cedimento. Lo ha fatto scrivendo una lettera al presidente del consiglio, Giuseppe Conte, a quello della Regione, Nello Musumeci, inviata per conoscenza anche al prefetto, Giuseppe Forlani. Fa le lodi a a medici, tecnici, infermieri e a tutta l'organizzazione che in queste settimane sta reggendo a fatica l'urto della seconda ondata della pandemia. Ma «ribadisco sapendo quanto tali parole siano pesanti: in Sicilia stiamo rischiando una strage annunciata, se in tempi rapidissimi e sganciati da logiche burocratiche e di appartenenza politica non si faranno in tempi rapidissimi scelte importanti e significative sia per fermare la corsa dei contagi sia per rinforzare il sistema ospedaliero».

Parole che non piacciono al commissario Costa che contrattacca: «Notizie false e fuorvianti - dice -. Sono meravigliato dalle dichiarazioni di Orlando che evidentemente viene informato male. Come lui sa, visto che partecipa quotidianamente agli incontri con me, con il prefetto e con l'Asp, la situazione dei posti letto a Palermo è impegnativa ma la affrontiamo in modo adeguato, tanto è vero che ancora oggi viene mantenuta la regolare erogazione di servizi sanitari ai pazienti non Covid».

Il primo cittadino, che è anche presidente regionale dell'Anci, non arretra: «Costa smentisce quanto da lui stesso dichiarato alla stampa: ha parlato di un sistema che potrebbe collassare in 10 giorni. Se ha elementi per smentire le mie affermazioni non ha che da comunicare a tutte le autorità, in modo formale e per iscritto, quale è in questo momento il tasso di occupazione dei posti letto per degenti Covid in provincia di Palermo».



Sindaco. Leoluca Orlando

La polemica
Il primo cittadino: dicono che la situazione si può gestire, basta con gli annunci fuorvianti

I numeri comunque li fornisce Angelo Collodoro, del sindacato Cimo: «In questo momento al pronto soccorso del Civico stazionano 45 positivi e circa 40 pazienti al Cervello. Tutti in attesa di ricovero. Il pronto soccorso di Villa Sofia al momento ha 63 pazienti in trattamento, altri 22 in attesa per un totale di 85 malati. Così come al pronto soccorso Policlinico ci sono 26 pazienti in trattamento ed al piccolo pronto soccorso Ingrassia stanno assistendo 26 pazienti di cui 4 sono positivi e 10 in attesa di risposta dal tampone».

Orlando incalza: «Se è vero che nei reparti ospedalieri si è cominciato a scegliere "quali pazienti provare a salvare e quali no", si prefigurano scenari da "medicina di guerra" che porteranno comunque una lunga lista di lutti e tragedie umane e sociali. Inutile - sostiene - dare annunci fuorvianti come i continui richiami ad una situazione che sarebbe "sotto controllo" rispetto alla capacità del sistema sanitario regionale». Il sindacalista sembra dargli ragione: «Ci auguriamo che la Protezione Civile stia programmando la realizzazione di strutture da campo. Il trend va verso un peggioramento e non si potrà essere colti alla sprovvista. Minimizzare non serve a nessuno». Ma Collodoro avverte Orlando: «Noi medici abbiamo visto troppi assembramenti nei mercatini, il sindaco li chiuda visto che ha il potere di farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

L'assessore regionale alla Salute: abbiamo anticipato i fondi, via ai lavori

Il M5S chiede ispettori sanitari in Sicilia Razza: vengano, siamo trasparenti

I pentastellati: mancano posti letto negli ospedali, code ai pronto soccorso Il Pd: mai spesi 128 milioni stanziati da Roma per potenziare le strutture

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Quello che sta accadendo in queste ore dimostra che la Sicilia è finita in zona arancione perché è stata fin troppo trasparente nella trasmissione dei dati sul contagio e sulla situazione degli ospedali»: la domenica mattina l'assessore Ruggero Razza l'ha trascorsa studiando le strategie per far uscire l'Isola dal limbo del quasi lockdown entro i prossimi 15 giorni e le notizie che arrivano da Roma, dove si sta rivedendo (in peggio) la situazione di quattro regioni, lo inducono ad un cauto ottimismo.

Razza guarda le foto sui social «assembramenti davanti ai bar, sulle spiagge e nei parchi. Ma allora a che serve aver chiuso pub e ristoranti?». È una critica a Conte e Speranza: «Il consumo nei bar e nei ristoranti era molto più ordinato di quello che sto vedendo ora, si sta in fila ammassati per il take away».

Da Roma rimbalzano voci di inchieste giudiziarie e ispezioni del governo nazionale per verificare la corrispondenza dei dati inviati dalle Regioni. È partita la caccia a chi ha fatto il furbo. Razza schiera la Sicilia fra le aree virtuose del Paese: «In questi momenti dovrebbe esserci una responsabilità diffusa ed invece proliferano polemiche. Se il ministero della Salute vorrà inviare non uno ma cento ispettori in Sicilia sarò io il più contento. Anzi lo auspico. Non temiamo il controllo del nostro lavoro, ma questo spirito diffuso del "tutti contro tutti" non è neppure rispettoso dei tanti operatori impegnati in queste ore».

L'invio degli ispettori è sollecitato dai grillini siciliani, che spronano il governo nazionale: «A parole i posti letto per gli ammalati Covid ci sono in tutta la Sicilia, peccato però che nei pronto soccorso stazionino decine e decine di pazienti in attesa di ricovero e si prospetti la chiusura di numerosi reparti per far posto ai contagiati. Troppe cose non tornano, la situazione sta sfuggendo di mano a Razza e a Musumeci. Chiederemo di inviare ispettori ministeriali in Sicilia».

La Regione ha pianificato sabato, in accordo con i manager delle Asp, le contromisure per superare i rilievi del ministero della Salute che hanno portato al semi-lockdown. Il primo obiettivo di Musumeci è aumentare i posti letto. Stamani a Messina verranno consegnati i lavori per ampliare la dotazione al Policlinico. E in settimana verrà dato il via ai lavori in ogni provincia. Per realizzare tutti i 253 posti nuovi di terapia intensiva e i 318 di terapia sub intensiva si prevede di impiegare una sessantina di giorni ma intanto la macchina è partita. E Razza manda un messaggio al Pd che su questo ha presentato la mozione di censura all'Ars contro di lui: «Roma ha stanziato 128 milioni per questi lavori ma finora non è stata erogato neanche un euro. È stata la Regione ad anticipare 72 milioni».

Ricettività solidale Sarà chiesto l'aiuto delle cliniche private Ai manager Asp garantite le assunzioni

Razza ieri ha negato che si stia pensando anche a trasformare l'Ingrassia, a Palermo, in un Covid Hospital. Ma l'ipotesi circola insistentemente. Così come resta sul tappeto la possibilità di chiedere un ulteriore supporto alle cliniche private per alleggerire le strutture pubbliche.

Parallelamente c'è però da risolvere un'altra emergenza, quella della carenza di medici. La Fials-Confsal avverte: «La Sicilia è zona arancione soprattutto per la carenza di posti in terapia intensiva. Il governo regionale adesso sta correndo ai ripari ma occorre trovare rimedi alla mancanza di anestesisti rianimatori e di personale specializzato per evitare che i posti attivati restino in utilizzati».

Musumeci ha assicurato ai vertici delle Asp che il governo accelererà su una serie di assunzioni già pianificate. E ciò dovrebbe permettere di risolvere anche un altro problema, quello dell'assistenza domiciliare: oggi chi contatta le Usca non riceve aiuto tempestivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Mascherine e distanziamento fanno diminuire di mille volte la carica del virus

Tipologie e uso di questi Dpi. Obbligatorie in Italia, possono essere lavabili o monouso

ROMA. Le mascherine sono uno dei tre capisaldi delle regole anti-Covid, assieme al distanziamento sociale e al lavaggio delle mani. E in Italia sono obbligatorie oltre che in diversi contesti della vita lavorativa e quotidiana (al supermarket o nei negozi) anche all'aperto.

Ci sono quelle lavabili o monouso, in materiali multistrato, in tessuto e trasparenti. Sono divenute centrali anche per il rientro a scuola di bambini e ragazzi.

È importante, quando si acquista una mascherina, secondo quanto specificato dall'Istituto superiore di Sanità in un approfondimento, che il materiale non sia né tossico né allergizzante, né infiammabile e non renda difficoltosa la respirazione. Aderendo al viso, coprendolo dal mento al naso e garantendo allo stesso tempo comfort.

Quelle che si indossano nella vita di tutti i giorni si definiscono mascherine di comunità (diverse da quelle a uso medico, sviluppate per essere utilizzate in ambiente sanitario e certificate in base alla loro capacità di filtraggio), hanno lo scopo di ridurre la circolazione del virus nella vita quotidiana, non devono essere considerate dispositivi medici, ma una misura igienica utile a ridurre la diffusione del SarsCoV-2. Durante l'uso serve continuare ad avere attenzione per la pulizia delle mani e le mascherine non vanno messe in tasca o poggiate su mobili e ripiani.

La mascherina monouso va smaltita con i rifiuti indifferenziati. Se invece è riutilizzabile, bisogna metterla in una busta e seguire le regole per il suo riutilizzo dopo apposito lavaggio (a 60 gradi con comune detersivo o secondo le istruzioni).

Tanti gli studi, le osservazioni e le raccomandazioni susseguitesi dall'inizio della pandemia in questi mesi sull'uso della mascherina inizialmente consigliata, anche dall'Oms, per malati e personale sanitario poi su larga scala per tutti.

Tanti i dibattiti, mascherina sì o mascherina no in base al distanziamento. Anche l'Organizzazione mondiale della Sanità è tornata più volte sull'argomento fornendo infine anche le procedure per realizzarla in casa.

Secondo uno studio pubblicato su Nature Communications da Colin Worby, dell'università di Harvard, e Hsiao-Han Chang della National Tsing Hua university di Taiwan, l'uso generalizzato della mascherina è una strategia efficace in qualsiasi scenario. Anche quelle non mediche, se usate diffusamente, possono ridurre infezioni e morti. L'utilizzo di mascherine e distanziamento abbassa di mille volte la carica virale del SarsCov2, secondo uno studio dell'Irccs Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar (Vr) pubblicato su Clinical Microbiology and Infection e condotto su circa 400 casi di Covid-19 analizzati fra marzo e maggio 2020. Mentre sulla tipologia le mascherine chirurgiche e quelle in tessuto sembrano essere più efficaci delle visiere e delle mascherine con valvola di espirazione nel prevenire la diffusione del contagio da Covid-19, secondo quanto indica l'esperimento descritto sulla rivista Physics of Fluids dai ricercatori della Florida Atlantic University.

Mentre uno studio dell'Agenzia per l'ambiente della Provincia di Bolzano sdogana le mascherine per quanto riguarda la qualità dell'aria respirata: il ricambio d'aria è sufficiente e l'anidride carbonica è come nei locali chiusi. Sotto la mascherina la temperatura sale di due gradi, causando a volte un certo disagio a chi la indossa.

L'APPELLO ACCORATO DELL'ORDINE

I medici: «Il Ssn non tiene lockdown totale in tutta Italia»

ROMA. «Lockdown totale, in tutto il Paese». A chiederlo, alla luce dei dati, soprattutto quelli sui ricoveri in ospedale e nelle terapie intensive, è il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli, dalla pagina Fb della stessa Federazione.

«Considerando i dati di questa settimana come andamento-tipo e se li proiettiamo senza prevedere ulteriori incrementi, la situazione fra un mese sarà drammatica e quindi bisogna ricorrere subito ad una chiusura totale. O blocchiamo il virus o sarà lui a bloccarci perché i segnali ci dicono che il sistema non tiene ed anche le regioni ora gialle presto si troveranno nelle stesse condizioni delle aree più colpite». Anelli ha quindi sottolineato che «con la media attuale, in un mese arriveremmo ad ulteriori 10mila decessi», ha quindi ribadito Anelli all'Ansa.

Una richiesta ulteriormente confermata poco dopo al Gr2 Rai, che lo ha intervistato, accendendo anche un faro sulla carenza di medici specialisti, mentre 23.000 medici laureati sono in attesa di potersi specializzare. E le graduatorie sono bloccate per via dei numerosi ricorsi. Anelli chiede, ancora una volta, di ammetterli tutti. «Sarebbe una boccata d'ossigeno per il sistema», ha affermato. Scettico, invece, sullo switch di medici specializzati in altre branche verso la cura del Covid. «Se un oculista deve diventare un internista, qualcosa non funziona. La formazione non è un optional», ha concluso.